

il progetto

architettura | arte | comunicazione | design

scritti di

fabio quici

francesca giudice

lodovico mascarin

maurizio bradaschia

marco gnesda

marco puntin

marco serio

paolo battistin

valeria palazzo

elena colombo

31

logos

ilprogetto

rivista trimestrale di architettura
arte comunicazione design
quarterly journal of architecture
art communication design
numero 31
anno XI
aprile/giugno 2008

Edito e distribuito da:
© Logos, 2008
strada Curtatona 5/2
41100 Modena
tel. +39 059 412648
fax +39 059 412441 / 443 / 445
e-mail: commerciale@logos.net
web: www.books.it / www.libri.it

redazione
34122 Trieste, piazza S. Giovanni 6
tel. e fax +39 040 364510
e-mail: redazione@ilprogetto.it
http://www.ilprogetto.it
00186 Roma, via Tomacelli 103
tel. 06 6872835 / fax 06 6872836

direttore
Maurizio Bradaschia

vice direttore
Livio Sacchi

comitato di redazione
Giorgio Goffi
Antonino Saggio
Luigi Prestinzenza Puglisi
Maurizio Unali

redazione / editorial staff

Alberto Alessi
Cherubino Gambardella
Elena Marchigiani
Luca Molinari
Fabio Quici
Carlo Quintelli
(architettura)

Martina Cavallarin
Marco Colapietro
Cristina Lipanje
Gianluca Marziani
Ludovico Pratesi
Marco Puntin
(arte)

Elena Colombo
Elisabetta d'Erme
(comunicazione)

Enrica Bistagnino
Gino Finizio
Giancarlo Martino
Francesco Paolo Zurlo
(design)

Marco Gnesda
Cristian Nascente
(sito internet)

corrispondenti / correspondents
Attilio Terragni (Australia)
Vladimir Slapeta (Rep. Ceca)
Sava Begovic (Croazia)
Marko Dabrovic (Croazia)
Timo Jeskanen (Finlandia)
Stephane Bosco (Francia)
Pierangelo Caramia (Francia)
Laurence Vauwria (Francia)
Andreas Ruby (Germania)
Hans Witthurke (Germania)
Sergio Iaquinta (Giappone)
Rikuo Nishimori (Giappone)
Rita Selveggi (Inghilterra)
Marcus Springer (Inghilterra)
David Turnbull (Inghilterra)
Kate Stirling (Inghilterra)
Miha Dečman (Slovenia)
Spela Miškar (Slovenia)
Bostjan Vuga (Slovenia)
Pablo Otero (Spagna)
Jorge Otero Pailos (USA)

traduzioni / translations
Il Progetto

impostazione grafica / design
Cristina Gervasi

segreteria di redazione
34122 Trieste, via Ponchielli 3
tel. e fax +39 040 364510
e-mail: redazione@ilprogetto.it

stampa
Publish S.r.l. - Pescara (PE)

Il Progetto

rivista trimestrale di architettura,
arte, comunicazione e design
registro stampa tribunale
Trieste n. 1159 del 24/05/2007

direttore responsabile
Maurizio Bradaschia

la Redazione declina ogni responsabilità
per i materiali inviati in visione

ilprogetto

architettura | arte | comunicazione | design

13

prima pagina

1

Editoriale

Maurizio Bradaschia

architettura

4

BAAS

Francesca Giudice

20

I luoghi per la mobilità: la stazione di Montesanto a Napoli

Valeria Palazzo

24

Dove giocano i grandi (e Baggio non sta in panchina)

Marco Serio

anteprima

32

Contador Weller House

Maurizio Bradaschia

38

Centro per anziani RM1, Roma

Paolo Battistin

42

Il Sacratio Mancini a Perugia e la Villa Micheli a Ceccano

Fabio Quici

48

Centro Nazionale di Riabilitazione, Mexico City

Marco Gnesda

54

Rodaento Hotel

Lodovico Mascarin

arte

60

Marco Citron

Marco Puntin

cronaca

68

Piazza Antonelli a Firenze, un luogo da vivere

a cura di Elena Colombo

il libro

71

Marco Della Torre

Design for art / Il disegno per l'arte



Centro per anziani Rm1 Roma

a cura di Paolo Battistin

progetto di Matteo Clemente e Tommaso Emler

Il nuovo "centro anziani" di via Rocco Santoliquido, nasce nella periferia Nord di Roma, nel quartiere della Giustiniana, sulla via Cassia, poco al di fuori del Grande Raccordo Anulare. Si tratta di una struttura polivalente, che offre la possibilità di praticare diverse attività (ballo, gioco delle carte, conversazione, visione di film, ecc.) e di poter sostanzialmente trascorrere il tempo libero in compagnia alle persone anziane del quartiere. Il "centro" è adiacente alla "Casa di riposo Roma 1", ma costituisce un'unità indipendente, aperta anche a persone che non sono ospiti della casa di riposo, per le quali il Comune di Roma ha anche predisposto un servizio di trasporto dedicato, in orari particolari della settimana, in cui, per esempio, si pratica il ballo.

L'architettura dell'edificio è semplice, ma di grande pregnanza morfologica. Si tratta di due volumi che si intersecano tra loro: uno ad un piano, stretto e lungo, in muratura, ed un edificio in legno a due piani, ruotato rispetto al primo, con una pianta rettangolare ed una forma poligonale in alzato. Nel prospetto frontale i due volumi sembrano aprirsi dinamicamente, con uno slancio in avanti accentuato dalla copertura in lamiera del volume nero, che si stacca dal corpo di fabbrica sottostante, con un scossalina bassofondata rispetto al piano del prospetto e dall'accidentalità della giacitura dei piani di facciata anteriori di entrambi gli edifici, inclinati in avanti.

Il volume in muratura, che costituisce il nucleo preesistente dell'intervento, è rivestito di mattonelle di gres nero di formato rettangolare allungato, con l'inserimento casuale di mattonelle di colore chiaro, con una texture di decisa accentuazione dell'orizzontalità. La copertura dell'edificio è in legno lamellare, ordito nel senso della lunghezza, con un'unica pendenza del piano verso il retro, in modo che la parte in aggetto sul fronte si stacchi e si alzi dal volume sottostante. La precedente copertura con tetto tradizionale a due falde è completamente negata dal nuovo segno architettonico. L'edificio nuovo in legno è trattato come un volume puro, con piani inclinati accidentali su due lati contrapposti del prospetto e del retro. La copertura, in questo caso, non deve aggettare, non deve essere denunciata esternamente se non con delle scossaline sottili, che rivestono il bordo superiore del prospetto. Le stesse gronde sono disposte internamente rispetto alle diverse facciate ed i pluviali di scarico non sono visibili all'esterno, per non deturpare, come spesso accade nell'edilizia corrente, la purezza del volume. Le bucatore sono disposte secondo ritmi apparentemente casuali, non alla ricerca della simmetria, ma piuttosto, di un equilibrio ponderale in ciascuna facciata. Sulla facciata laterale aggetta per metà la scala di collegamento interna, mentre la porta d'ingresso è denunciata da uno svuotamento del volume sull'angolo. Un'altra finestra d'angolo è disposta nell'altro lato, al piano superiore, del volume in legno, dove avviene l'innesto tra i due volumi, marcando la loro intersezione.

A ben guardarli dall'esterno i due volumi sembrano due entità autonome, due soggetti con precisa identità: una coppia unita saldamente, colta in uno slancio dinamico, immortalata in un momento preciso, forse bloccata in un passo di ballo, in un movimento congelato per sempre.

L'interno invece si presenta come uno spazio unitario, corroborato dalla doppia altezza del volume in legno della sala da ballo, che gode di una vista dalla balconata interna del piano superiore. Anche la scala è visibile dall'ingresso e costituisce un perno plastico nella doppia altezza. I materiali e le rifiniture sono povere: ferro, legno, intonaco. Anche la rampa di collegamento esterna è una struttura realizzata con blocchetti di tufo, con una ringhiera in ferro verniciato.

In una periferia dove la casualità delle bucatore, la trama grafica delle superfici ed i materiali poveri assemblati a secco sono gli elementi caratterizzanti, i progettisti cercano una sintesi progettuale in un edificio che racchiuda certi elementi linguistici e li riproponga in una composizione equilibrata. Dove, per altro, le generazioni precedenti hanno accumulato cubatura, in questo quartiere popoloso, posto ai bordi del parco di Veio, non resta altra strada, per realizzare nuovi spazi per il sociale, che creare volumi in legno, poco impattanti, removibili, ove fosse necessario, in un prossimo futuro, senza lasciare traccia, secondo i principi della bioarchitettura e del rispetto del contesto.

La reinterpretazione degli elementi linguistici locali, con la tecnologia a secco del legno lamellare, ha consentito, inoltre, di creare nuove volumetrie e ricercare figuratività nuove pur disponendo di un budget piuttosto basso (circa 230.000 euro).



